Le grandi parole della Bibbia

AMEN

È argomento di grande interesse per i credenti conoscere certe parole antiche entrate a far parte del linguaggio religioso. Tra queste vi è senza dubbio *amen*. Come per altri termini (*alleluia* e *abba*) nessuna edizione della Bibbia, tranne quella in tedesco di Lutero e la *Settanta,* ha mai tradotto o sostituito il termine. Adottata nel greco del Nuovo Testamento in forma traslitterata grazie alla versione in greco detta *Settanta,* la parola deriva dalla radice ebraica nma (*aman*) che significa *fermo*, *stabile*, e nella forma verbale *puntellare, sostenere.* Secondo gli studiosi, è affine all'ebraico *emet*, (verità), all'assiro *temen?* (*fondamento*), all'etiopico *amena* (*fiducia*) e all'arabo *aminun* (*sicuro*). È una parola potente, poichè implica il concetto di certezza, stabilità, sicurezza, garanzia. Generalmente l'*amen* viene usato:

1. COME INTRODUZIONE: per dare enfasi al ragionamento che segue.

2. A CONCLUSIONE: per dare solenne conferma a quanto già detto.

3. IN RISPOSTA: per esprimere parere consenziente alle parole dette da un altro in preghiere, benedizioni, maledizioni, ecc.

4. PER APPROVARE: evidenziando il termine di uno scritto o di un discorso.

In sostanza, l'*amen* è utilizzato per accettare in piena coscienza quanto viene detto da qualcuno, per manifestare il proprio assenso o per augurarsi che accada un evento (***1 Re 1:36***).

Al termine di preghiere, ringraziamenti, benedizioni o dossologie pubbliche, il popolo israelita rispondeva sempre con l'*amen* (***1 Cronache 16:36*; *Neemia 8:6***). Nel tempio si adoperava la frase rituale "Benedetto sia il nome della gloria del Suo regno per sempre!". In ***Numeri 5:22***, *amen* ha valore di "così è" oppure "così sarà", piuttosto che "così sia", benché quest'ultimo sia il significato più prevalente. Nel "giuramento di maledizione" riportato in questo verso, c'è la frase *E la donna dirà: 'Amen! Amen!'*. ascolta la pronunzia in ebraico . L'*amen* veniva pronunciato anche nelle sinagoghe (un'allusione a quest'usanza si trova in diversi salmi, come ad esempio in ***Salmo 41:13***), una pratica che più tardi confluirà nelle assemblee cristiane (***1 Corinzi 14:16***). Oltre che negli scritti di Paolo, l'uso liturgico dell'*amen* è attestato anche in altri antichi autori cristiani tra i quali Giustino (II sec. d.C.), Tertulliano (prima metà del II sec. d.C.) e Girolamo, il quale afferma che, ai suoi giorni (IV sec. d.C.), alla fine della preghiera pubblica i fedeli avevano l'abitudine di rispondere con un "tonante" *amen*. L'alta considerazione data all'*amen* è evidente dal modo in cui, ancora oggi, i giudei precisano si deve pronunciare, e cioè in modo non sciatto, sconsiderato o eccessivamente prolungato. Nelle Scritture, *amen* è usato anche per auspicare l'esaudimento di una preghiera. Prima del periodo neotestamentario, *amen* ricorre una sola volta alla fine di una preghiera privata nel libri apocrifo di Tobia 8:8 e in quelli di 3 e 4 Maccabei, agli ultimi versi. Nelle epistole paoline l'*amen* ha la connotazione di sigillo divino alla preghiera in favore dei lettori. Nel resto del Nuovo Testamento, tranne in alcuni punti (tra cui ***Romani 15:33*** e ***Galati 6:18***) è un'aggiunta di copisti posteriori. Talvolta sembra detto come introduzione a una dossologia (***Apocalisse 7:12***) mentre in realtà sta a conferma alla dossologia precedente. In ***Apocalisse 22:20*** l'*amen* esprime fiduciosa adesione alla dichiarazione divina. Al termine di un'invocazione, quindi, indica una preghiera intelligente, piena di fede e in un atteggiamento di fiduciosa attesa. *Amen* è usato anche per confermare in maniera solenne una testimonianza o per convalidare un giuramento **(*Neemia 5:13*; *Geremia 11:5*).**

In ***Apocalisse 1:7*** *l'amen* di Giovanni è rafforzativo del *naì* (greco, *si*), cioè del consenso personale dell'apostolo: "Sì, amen". La consuetudine da parte del Signore di dare gravità alle proprie affermazioni facendole precedere da un doppio *amen*, con valore superlativo, nella letteratura neotestamentaria è un elemento caratteristico del solo vangelo giovanneo. I sinottici infatti rendono sempre *amèn légo umin* (greco, *in verità vi dico*), mentre Giovanni usa sempre la frase *amèn amèn légo umin* ascolta la pronunzia in greco (greco*, in verità, in verità vi dico*). Il doppio *amen*, che compare 25 volte in questo vangelo, ha suscitato tra gli studiosi molto interesse. Se per introdurre i suoi insegnamenti Gesù qualche volta disse *amèn légo umin* e qualche altra volta *amèn amèn légo umin*, perché i sinottici riportano invariabilmente soltanto la prima e Giovanni solo la seconda? Perché non abbiamo un uso promiscuo delle due formule nei 4 vangeli, se Cristo adoperò entrambe? Sostenere, col Plummer, che la

ripetizione giovannea "serva a comunicare una realtà spirituale di particolare importanza" è alquanto semplicistico. È verosimile ammettere che la ragione per cui il solo evangelista Giovanni impiega questa formula si spiega supponendo che le espressioni contenute dei vangeli non sono esattamente le *ipsissima verba* di Gesù. Si tratterebbe, in altre parole e tenendo conto dei 3 racconti sinottici, di una licenza narrativa giovannea e non della forma effettivamente usata da Gesù. Per concludere, l'*amen* usato come sostantivo.

Nel Nuovo Testamento l'*amen* sostantivato è presente con le forme *tò amen* e *ò amen*. La prima è in ***1 Corinzi 14:16*** e in ***2 Corinzi 1:20*** : in entrambi i passi parer abbia valore liturgico. In ***Apocalisse 3:14*** osserviamo l'altra forma: Cristo è designato come *ò Amèn*, ovvero *l'Amen, il testimone fedele e veritiero*. È questo un uso senz'altro sorprendente e singolare. Il tentativo di interpretarlo comparandolo con ***Isaia 65:16*** (dove c'è la curiosa espressione *bêl?hê ?mên*, ebr. *Il Dio dell'Amen*; vers. Nuova Riveduta, *il Dio della verità*) non convince: qui l'*amen* non è un nome di persona, come è facile dedurre dal termine analogo (*verità*) con cui la *Nuova Riveduta* traduce correttamente e, in ogni caso, non è un problema l'attribuirlo alla persona di Gesù Cristo. Al contrario, considerando la dovizia di termini a lui applicati nel Nuovo Testamento e nei primi scritti cristiani, osserviamo che un tale uso di *amen* non risulta affatto innaturale o inadeguato, suggerendo veracità e fermezza, virtù inconfutabilmente presenti in Cristo.

La formula equivalente più comune nella *Settanta* - molto familiare all'apostolo Paolo - è *?? ???????* (greco, *me genoito* ascolta la pronunzia in greco). Nella vers. *Riveduta* l'espressione è tradotta "Così non sia" (vedi ad esempio ***Romani 11:11***).

Greco=***amhn*** ® ebraico=***nma*** ® traslitterazione in caratteri latini=***amen***

Figurativamente *rendere* (o essere) *fermo, assicurare, stabilire*.

Doxologos, dal greco *doxa*, gloria e *logos*, discorso. È il nome dato a un'espressione di lode a Dio, come quella con cui gli scrittori neotestamentari concludono le loro epistole (vedi ***Romani 16:27*** e ***Giuda 25***).

In ***Deuteronomio 27:15-26*** il popolo doveva rispondere *amen* alle maledizioni che i leviti pronunziavano sul monte Ebal, esprimendo così il proprio assenso. In accordo con questa affermazione, tra i rabbini *amen* ha valore di giuramento, di accoglimento e di veracità (***1 Re 1:36***; ***Giovanni 3:3-5***). Secondo gli scrittori giudaici, "davanti a Dio non c'è nessuna cosa più grande dell'amen col quale risponde un israelita" e il Talmud babilonese (redatto nelle accademie rabbiniche mesopotamiche, tra il III e il V secolo d.C.) afferma che le porte del cielo si spalancheranno dinanzi a chi risponde Amen con tutto il suo maggior potere.

Edersheim A., *The Temple: its ministry and services as they were at the time of Jesus Christ*, p.127.

vedi ***Geremia 28:6***

La ripetizione serviva a evidenziare la solennità della decisione divina.

«Ad similitudinem cœlestis tonitrui Amen reboat».

Trattato *Berakhòth* (benedizioni), 47a

L'*amen* con cui alcuni manoscritti concludono delle *pericopi* (traslitterazione del greco *pericopè*, che vuol dire *ritaglio* e indica un gruppo di versi che compongono un'unità letteraria della Bibbia, come la pericope *della donna adultera*) nei vangeli, conferma quest'affermazione. Un esempio: in ***Matteo 6:13*** alcuni antichi codici fanno terminare il *Padre nostro* con una dossologia e un *amen*; ma è difficile sostenere che qui la dossologia e *l'amen* conclusivo fossero parte del testo originale. È più verosimile, invece, supporre che i due elementi siano stati successivamente introdotti a scopo liturgico. Particolare curioso: alcuni manoscritti finiscono con la cifra **99**, cioè il valore numerico totale della parola *amen* nella lingua greca (**a**=1/**m**=40/**h**=8/**n** =50 ®totale **99**).

I vangeli Matteo, Marco e Luca sono i cosiddetti *sinottici,* dal termine greco *sinopsi*, ossia sguardo d'insieme (*syn*, insieme e *opsis*, sguardo, veduta).

Matteo usa l'espressione 30 volte, Marco 13 volte e Luca solo 6 volte, dando in alcuni punti delle varianti, come *áleteias* (greco, *veramente*, cioè *in modo manifesto,* da *aletes*, *parlare con obiettività, dire il vero*) o più semplicemente *vi dico* (***Luca 7:9***, gr *.légo),* il che probabilmente è dovuto alla differenza di pubblico cui era destinato il vangelo.

A. Plummer, *The Cambridge Greek Testament for Schools,* nota a ***Giovanni 1:51***

L'espressione latina *ipsissima verba* sta a indicare *le parole esattamente pronunciate.*

Hermann Cremer, nel suo *Biblisch-theologisches Wo?rterbuch der neutestamentlichen Gra?cita?t*, 8ª ed., p. 145-146, afferma giustamente che "è Cristo a conferire valore al termine, non l'inverso".

Cfr. ***2 Corinzi 1:20***, dove il **si**, ossia la promessa, è in Cristo, mentre l'**amen**, cioè la conferma della promessa, si ha per mezzo di lui.

Nella composizione di questa scheda sono stati consultati i seguenti testi:

1. *A dictionary of the Bible; dealing with its language, literature, and contents, including the Biblical theology,* 5 voll., a cura di James Hastings.

2. *Smith's Dictionary of the Bible,* 4 voll., a cura di H. B. Hackett e Ezra Abbot

3. *The union Bible dictionary*, a cura di Frederick A. Packard

4. *Dictionary of the Holy Bible,* a cura di A. Calmet

5. *Cyclopaedia of Biblical, theological, and ecclesiastical literature,* 10 voll., a cura di John M'Clintock e James Strong

6. *Encyclopaedia Biblica,* 4 voll., di T. K. Cheyne

7. *The critical and expository Bible cyclopaedia, ,* a cura di A. R. Fausset

8. *Fessenden & co.'s Encyclopedia of religious knowledge,* a cura di B. B. Edwards

9. *A dictionary of Christ and the Gospels,* 2 voll., a cura di James Hastings

10. *A critical lexicon and concordance to the English and Greek New Testament, together with an index of Greek words, and several appendices*, di E. W. Bullinger

11. *Dictionnaire de la Bible,* 5 voll., a cura di F. Vigoroux

12. *Greek-english lexicon of the New Testament based on semantic domains,* 2 voll., di J. P. Louw e E. A. Nida

13. *Dictionary of the apostolic church*, 2 voll.,a cura di James Hastings